

## Abitare Questa è la mia casa

**Stefano Vitali** Le scelte anticonvenzionali di un gallerista tra dipinti del '600, «aperture Gio Ponti», tavoli anni 70

# «Sono antiquario ma al presente non rinuncio»

Villa milanese  
Anni Trenta

Una villa anni '30, un giardino dal fascino antico e dall'aria délabrée, un appartamento al piano nobile, fedele specchio della passione del proprietario. Siamo a Milano, in quello che negli anni '20 era il Villaggio dei Giornalisti, a due passi da piazzale Carbonari. La casa è quella di Stefano Vitali, quarantenne, milanese da generazioni, antiquario per passione, che nel 1998 ha acquistato questa villa unifamiliare insieme alla sorella, Antonella e al fratello Luca.

«Mio padre è ingegnere, mia madre avvocato, non sono figlio d'arte. Ma devo ammettere che il passato esercita da sempre un forte fascino su di me. Nella mia casa d'infanzia si respirava un certo gusto per i particolari, come nella casa settecentesca dei nonni sul lago Maggiore dove ho trascorso tanti week-end: ai miei occhi era una fucina di tesori e mi ha fatto capire come antico e moderno, se accostati con sensibilità, non solo convivano ma si valorizzano». Una lezione che ha fatto sua. Basta guardarsi attorno per accorgersene: una testina in bronzo tipica del Ventennio, un tavolo da pranzo in legno primi



anni Settanta opera dell'architetto Pierluigi Spadolini, un comò del Seicento, un quadro di Francesco Casorati. Dote innata o capacità acquisita nel tempo? Certo Vitali può contare su un'articolata formazione. A 18 anni parte per Londra dove bussa alla porta di numerosi antiquari prima di approdare al laboratorio specializzato in mobili laccati Campton - Hall W.S. Sempre all'ombra del Big Ben frequenta i corsi della casa d'aste Sotheby's. A New York perfeziona gli studi in restauro di ebanisteria. Tornato in Italia per un anno è apprendista di Vittorio Candelieri, che ancora oggi considera suo maestro putativo.



Ebanista Stefano Vitali, qui nel giardino, ha studiato a Londra e New York

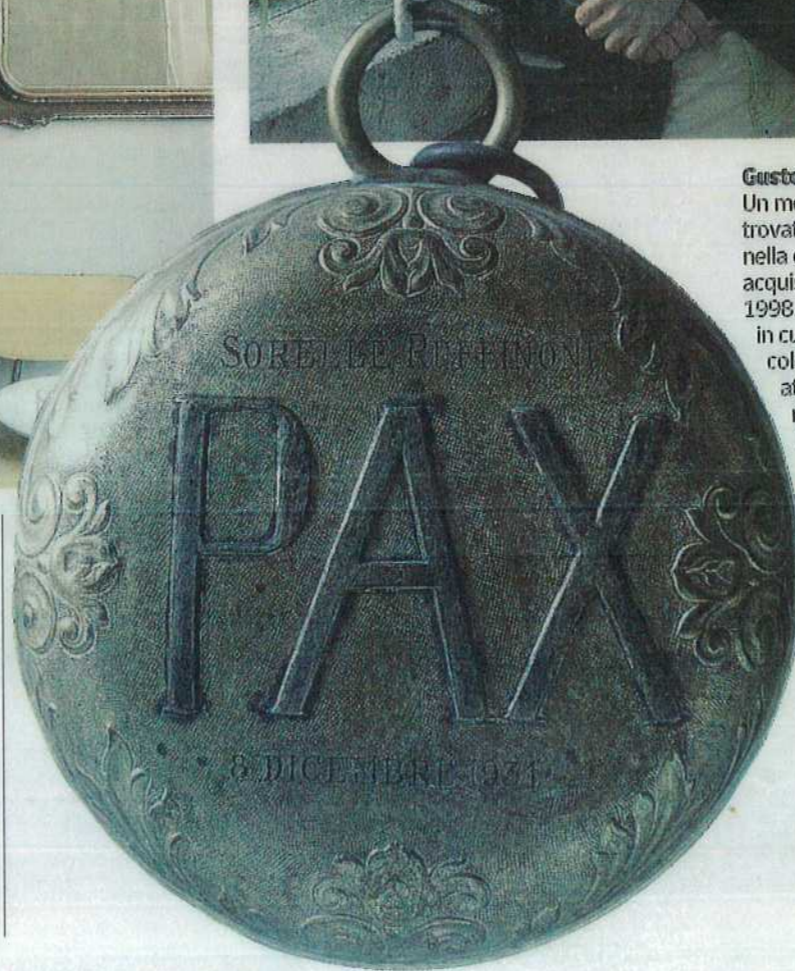
### L'oggetto preferito

Nell'ampio soggiorno, sotto un'apertura, una grande scultura in terracotta: «Rappresenta un Kshatriya, guerriero in sanscrito. È il primo oggetto della mia collezione di arte contemporanea»

capaci di emozionare») si affianca un vero e proprio laboratorio («amo sporcarmi le mani, mi considero con orgoglio un artigiano») mentre periodicamente si allestiscono personali o collettive di pittori e scultori contemporanei.

E le passioni non finiscono qui: «se non facessi l'antiquario avrei voluto essere architetto». Così anche se l'appartamento ha mantenuto la distribuzione originale, il proprietario ha lasciato il segno con piccoli ma significativi interventi. «Ho creato un passaggio tra la mia stanza da letto e la sala attraverso un'anta di un armadio, un divertimento per creare circolarità. Infine ho creato l'apertura Gio Ponti, una feritoia su un muro della sala da cui, mi gusto, comodamente dal divano, il profilo streamlined del grattacielo Pirelli». E

Gusto eclettico  
Un medaglione trovato da Vitali nella casa, acquistata nel 1998. A sinistra, in cucina mix di colori e atmosfera rétro (Foto Francesca Moscheni)



Sono questi gli anni in cui si fa strada la passione per l'arte contemporanea che gli farà incontrare artisti come Giovanni Cerri, Marcello Chiarenza, Silvia Levenson, con i quali ormai lo lega un rapporto di amicizia. Il suo è un approccio eclettico e poco convenzionale a un mestiere, quello dell'antiquario, spesso imprigionato in una tradizione rigida, abituata a escludere più che a includere. Nella sua galleria Avanguardia Antiquaria, in via Canonica, zona Paolo Sarpi, Stefano ha voluto far confluire i suoi molteplici interessi: così alla classica esposizione di antiquariato («mi piace pensare di vendere poesia, oggetti

se i pavimenti — parquet in sala, grangiola anni Quaranta nelle camere e in cucina — sono gli stessi di sempre, i colori alle pareti sono un altro tocco di Vitali: colori vicini a quelli primari ma intrisi di originalità, così il blu diventa blu notte in ingresso, il rosso un sofisticato porpora. Una sensibilità che lo ha portato a collaborare con architetti come Antonio Zanuso, Claudio La Viola, Piero Castellini, al quale lo lega un'affinità particolare, Patrizia Quartero, con cui firma nel 2011 il bistro «Il Salumario» a Palazzo Bagatti-Valsecchi.

Silvia Icardi

© RIPRODUZIONE DICATA